

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domestico	> 22	> 11.50	> 8.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 13.50	> 9.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si rinnovano:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Sarvi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato costesimi Cinque
Numero arretrato con tassazione

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 6 giugno

Dopo la deliberazione della Camera intorno alla elezione di Blanqui, che fu annullata, il governo, contrariamente a quanto si credeva, non ha compreso nella lista degli amnistiati prima del 5 giugno il prigioniero di Clairvaux. Per cui, secondo la legge sull'amnistia, quando venga graziato, dopo quella data, il Blanqui non rientra nel libero esercizio dei diritti civili e politici, e per conseguenza seguita sempre ad essere ineligibile.

Aspettiamoci dunque di veder rimessa sul tappeto una questione, alla quale molti credevano di aver trovato un ovvio scioglimento consigliando il governo ad amnistiare il Blanqui prima del 5 giugno.

Non è improbabile che gli elettori di Bordeaux, riconvocati per la elezione, facciano cadere di nuovo i loro voti sul Blanqui: anzi si dice che il ministero, preoccupato di questa eventualità, sia intenzionato di fare una proposta, per la quale sarebbero preventivamente dichiarate nulle tutte quelle schede, che portano nomi di candidati riconosciuti, come ineligibili.

Questa proposta, che a bella prima può sembrare di poca importanza, ne ha invece moltissima, perchè porta un'alterazione sostanziale nella procedura elettorale, sottraendo ai giudici naturali, che sono i seggi dello scrutinio, la decisione sulla eleggibilità dei candidati.

Non è difficile che i repubblicani opportunisti appoggino questa ed altre proposte illiberali: se così non fosse al Raccas di Sardou mancherebbe uno dei passaggi più interessanti: una delle fasi più caratteristiche del suo protagonista: da scacciato ad autoritario.

Nol, a dir vero, per saperlo, non

avevamo bisogno della creazione di Sardou.

Le leggi Ferry hanno ricevuto un colpo, che potrebbe essere quello di grazia.

Jules Simon, le cui dottrine liberali non saranno messe in dubbio, almeno speriamo, nè al di là nè al di qua delle Alpi, ha tenuto in questi giorni a Lione due discorsi importantissimi: uno sul libero scambio, intorno al quale l'ex-ministro dell'Istruzione è d'accordo col gabinetto francese, continuando a manifestarsi zelante patrocinatore delle teorie libero-scambiste: l'altro sulla libertà d'insegnamento, separandosi affatto dal governo su questo punto d'ordine morale, mantenendo cioè le teorie della più ampia libertà. Jules Simon riconobbe il principio superiore della libertà dei padri di famiglia, e manifestò quindi chiaramente la sua ripulsiione per i progetti di legge di Ferry.

Inde trae. Bisogna leggere in questi giorni molti dei fogli radicali di Francia, e particolarmente gli organi della stampa francese: essi non risparmiarono a Jules Simon gli attacchi più violenti, e tradiscono soprattutto il loro spavento, perchè il Simon, nel campo delle dottrine liberali, è sempre una potenza.

Quando pensiamo che l'altro giorno, per aver sostenuto le stesse teorie della piena libertà, qualcuno ha detto, che un zinzino di clericalismo noi pure lo abbiamo, e' è argomento da confortarsi pensando che in ogni caso saremo clericali della scuola di Jules Simon!

Un'ora viene in cui un raggio di quel fuoco che han ignorato brilla ai loro occhi; ora tarda che las ia vedere il sole quando già discende all'orizzonti.

E tuttavia, per questi pellegrini che hanno così lungamente camminato all'ombra, la luce di quell'astro è così abbagliante, il suo calore così vivo, che se ne lasciano penetrare ed acciecare, ed ecco sorgere passioni profonde fra persone che pur dovrebbero sperare ciò che fanno, e tuttavia vi si mostrano inesperte ed ingenuo come fanciulli; amore difficile, perchè ha bisogno di spirito per parlare e d'eleganza per non esser ridicolo.

Ma ciò che più non abbiamo, ciò che cercherebbe inutilmente intorno a noi, è l'amore adolescente, quell'amore del mattino della vita che penetra ed investe, in tutta la sua virginità, il cuore di due creature giovani, belle, pure, intelligenti, per gettarle in braccio l'una all'altra con una fede e una speranza sconfinata; amore di giovinetto e di giovinetta in cui tutto è gentile, grazioso, profumato, dai sogni più fantastici alle fanciullaggini più vuote di senso; e ciò perchè quest'amore ha tanta ragione d'esistere che tutto quello che egli fa è ben fatto!

Questo è l'amore cui è concesso di mirarsi, a un'ora stabilita, nel pallido lume delle stelle; d'interrogare l'oracolo dei fiori, di farsi un amuleto con una foglia avvizzita, d'appoggiare le labbra dove s'è appoggiata una mano, e di chiedere a ginocchi un nastro o una violetta; insomma è quell'amore che ha la folle illusione di sradarsi eterno, e che

UN MALE ACUTO

Vi sono nella società civile dei mali, a cui bisogna rassegnarsi, o sperare un rimedio solo dal tempo, quando non basta la forza della volontà o il favore delle circostanze per toglierne di mezzo le cause.

Tali sono, nell'ordine politico, i mali occasionati da un concorso di avvenimenti fatalmente connessi, per cui l'organismo di uno Stato non può acquistare, senza un lungo tirocinio, senza una sequela di lunghe prove, quell'omogeneità in tutte le sue parti e quella ferma consistenza, che gli permettono di resistere ai colpi della fortuna.

Tali, nell'ordine economico, sono gli squilibri e i dissesti, conseguenze inevitabili di un complesso di cause generali, a cui nessuno può sottrarsi, o effetto di cause speciali, che, nella immensa varietà delle vicende umane, qui non si possono determinare.

L'Italia, non v'ha dubbio, soffre un poco, e soffrirà Dio sa per quanto ancora, e degli uni e degli altri di quei mali: nell'ordine politico, benchè ufficialmente costituita, non è bastantemente fusa: gli uni non conoscono gli altri, tanto da potersi stimare a vicenda, e più tardi amare: nell'ordine econo-

mico, l'Italia, quando si formò ad unità di nazione, si è trovata in presenza di tanti bisogni, di tante imprescindibili esigenze, che ha dovuto spendere e spendere da tutte le parti, ed ora, oltretutto partecipare al malessere di tutto il mondo, soffre anche di quello, e non è piccolo, che le vien cagionato dalle sue condizioni particolari.

Ma non è il caso di darsi per questo alla disperazione: il tempo fa miracoli, e la fusione sarà fatta dal tempo, specialmente se vi contribuirà il sentimento patriottico dei migliori, e l'istinto della comune conservazione, della comune salvezza. Cesseranno pure col tempo i triboli della situazione finanziaria ed economica, se la teoria del risparmio s'immolerà sempre più nelle abitudini dei cittadini, e se all'Italia sorriderà la fortuna di un governo, quanto scervo dalle grettezze, altrettanto alieno dallo spendere all'impazzata.

Ma vi è un male che non può essere sopportato colla stessa rassegnazione, nè considerato colla stessa calma: è un male, che ormai si trova allo stato acuto, e che richiede un pronto, efficace rimedio.

La diagnosi di quel male fu fatta recentemente dalla statistica dei crimini e dei delitti, ma non vediamo comparire al-

che la giovinetta non gli era più indifferente. Forse — se l'avesse abbandonata prima di quella parola di Rosalia — ne avrebbe semplicemente portato seco l'immagine e la memoria, senza neppur immaginare che ci penserebbe con doloroso rimpianto, alla prima parola d'amore che gli fosse rivolta, come avviene qualche volta a un viaggiatore indifferente che traversa i siti più belli senza contemplarli; e se — molto tempo dopo — gli si parla di qualche magnifico paesaggio, se ne ricorda improvvisamente, si richiama al pensiero gli spettacoli veduti alla sfuggita e sente nascere in lui un profondo rammarico di non averli ammirati.

Ma non poteva essere così per il nostro Bruto; egli si era ripiegato in sé stesso e tentava e voleva comprendere. Sì, Pamela gli sembrava un essere dolce, amabile, grazioso; Pamela gli appariva circondata dalla doppia aureola della bellezza e della bontà; se Pamela fosse stata minacciata di morte egli si sarebbe messo al suo posto con gioia e con entusiasmo!

Fino a questo istante solenne egli non avea pensato a nulla di tutto ciò; ma ora — quanto più andava scrutando la propria coscienza — scopriva come la felicità della sua vita fosse interamente sottomessa alla felicità d'un'altra!

Ma perchè egli non s'occupava che di lei; perchè — nel lungo esame che faceva del proprio cuore — il maestro di scuola non leggeva una sola speranza per sé stesso; perchè — infine — egli si sentiva pronto a tutto per Pamela, senza chiedere e neppur desiderare una ricompensa ai suoi ca-

ricci, Bruto voleva dimostrare a sé medesimo che quanto egli sentiva non era amore, non era amore! Insomma egli giunse a questa conclusione ben degna d'un cuore ingenuo ed ignaro dei propri affetti e dei propri sentimenti; «Io l'amo, ma non sono innamorato».

E questa conclusione non è così ridicola come parrebbe a primo tratto; perchè in quell'amore vero, profondo, giovanile di cui parlavo, esistono due amori; quello che ama per essere amato e l'altro solamente per amare.

Ecco dunque a qual punto era arrivato Bruto dopo una lunga meditazione. Egli si credeva ben sicuro di essere nella verità, quando scoccò l'ira in cui aveva recarsi al convegno di lei da Pamela, e allora... allora tutto quel bell'edificio d'affetto calmo, sereno, diremmo quasi, fraterno, gli crollò improvvisamente dinanzi.

uno che ne studi e ne applichi la terapia.

Ora, constatare le sofferenze di un ammalato, e poi allontanarsi dal suo letto senza prescrivergli una cura, quando si può e si deve farlo, è qualche cosa, che sa dell'inumano, che partecipa pur essa della colpa, del delitto.

Questo malato, e gravemente malato, è l'Italia: essa soffre di una criminalità acuta, che, senza pronti rimedi, minaccia di condurla inesorabilmente alla morte civile.

Non ci proponiamo qui di fare della statistica, tanto più che altri ci ha preceduto colla esposizione un po' cruda dei reati di sangue consumati o tentati, e dei furti commessi nei primi mesi dell'anno in Italia, e vi agguisate un prospetto della media per provincie.

Quella esposizione ha fatto gridare qualcuno, compreso di santo pudore per la patria, contro il sistema di mettere a nudo le piaghe di cui sofferiamo, e di dar adito così agli stranieri di gridarci le croce addosso.

Non bisogna lasciarsi vincere dall'apparente santità di quel pudore. Sta a vedere prima di tutto, che gli stranieri non avranno altro mezzo, che quello delle monche pubblicazioni dei giornali per informarsi delle cose

che la giovinetta stanca d'attenderlo, fosse già partita, lo fece correre rapidissimamente...

Ed era questa la mitezza, la quiete, la tranquilla rassegnazione del suo affetto fraterno?...

Durus amor!

Senonchè Pamela s'avanzava. S'avanzava dall'estremità di quel lungo viale ch'essa avea stabilito al convegno, e il sole che scendeva al tramonto dietro un bosco di tigli, illuminava quella forma aerea di toni languidi e di trasparenze opaline. I suoi capelli — sollevati leggermente dalla brezza e illuminati dai raggi del sole morente, incorniciavano il suo volto con un'aureola di santa.

Bruto s'arrese e rimase immobile. Egli si sentiva pronto a cadere in ginocchio, non per adorarla, ma per chiederle perdono. Gli parve d'esser colpevole; egli comprese allora che amava ben diversamente da un fratello; e gli sembrò un insulto e un oltraggio, ch'egli — miserabile fanciullo perduto, povero atleta in una povera vita, così umile, così mal vestito, così grosolano, osasse guardare altrimenti che come una divinità, come un essere che non fosse della nostra terra, quella giovinetta bella, bianca, fragile, la cui vita delicata non pareva poter respirare che l'atmosfera del lusso e ascoltare il linguaggio profumato dei sentimenti più gentili.

Quanto a Pamela, essa non era affatto ignara del proprio cuore. E se qualcuno le avesse detto ch'ella amava Bruto, avrebbe potuto interrogarsi senza temere; giacchè — per quanto ingenua fosse — conosceva abbastanza il mondo per rispondere che la cosa sarebbe stata ridicola.

(Continua)

APPENDICE (22)

del Giornale di Padova

Il Maestro di Scuola

ROMANZO

Noi abbiamo altresì l'amore stravagante, quello che avvicina le nature più alte agli organismi più vili, le intelligenze più sensate alle fantasie più scomposte.

Si trova ancora nella nostra società l'amore forsennato che uccide, l'amore cieco che perde, l'amore che si vende, l'amore degradato — benchè giovane — che brucia nel fango, tra le gioie brutali della sregolatezza.

Noi abbiamo tutti gli amori adulteri, da quello che si nasconde colle astuzie più perverse e più assidue, all'altro che porta pubblicamente e arditamente, scritta sulla fronte, la propria vergogna!

Accanto a questi, vivono pure, nell'ombra e nel silenzio, alcuni nobili amori, sommissioni devote fino al martirio, protezioni fedeli fino alla tomba.

V'è altresì un amore che sembra appartenere soprattutto alla nostra epoca; quello degli uomini che consumarono la loro gioventù nell'ebbrezza dei piaceri grosolani o nella pratica degli affari; quello delle donne che han lasciato dormire troppo a lungo il loro cuore nelle serie o frivole occupazioni d'una vita monotona.

colpa che toglie il diritto di lagnarsi, se altri ci accusa che questa è la terra del pugnale, dell'assassino.

È tempo di finirlo, se non vogliamo che tutti ci ridano in faccia, è tempo di finirlo col'ipocrita sussa che noi sopportiamo i tristi effetti della corruzione dei governi passati, poiché ci si può rispondere che la statistica dei delitti segna un aumento spaventevole, dacché quei governi sono spariti. Che se in vent'anni (non è più la data di un giorno) un governo nazionale non riuscì nemmeno a mitigare l'orribile piaga; che anzi, sotto i suoi auspici, quella piaga si è inciprignita, dobbiamo incolparne noi stessi, dobbiamo cercarne le cause nella perversità dei costumi, nel difetto delle leggi, e in una colpevole rilassatezza nell'applicarle.

Perché non si studia sul serio, col fermo, coll'incrollabile proposito di venirne a capo, il tema doloroso? Perché tutto si ferma sempre alle discussioni accademiche, senza andare più in là? Non vi è dunque né alle Camere, né in alcun luogo, chi senta il peso dell'obbrobrio che ci sovrasta?

Qui non sono in gioco i partiti: anzi diciamo che tutti i partiti hanno la loro parte di colpa in questo stato di cose: il comodo sistema di lasciar fare di lasciar passare ha in Italia un numero infinito di proseliti da ogni parte: per dirne una sola, l'enorme abuso mai sempre tollerato alla luce del sole, delle armi insidiose, primaria origine di molti delitti, non fu mai studiato a fondo da alcun ministro italiano; eppure su quell'abuso venne infinite volte richiamata l'attenzione dei governanti. Qui s'inaugurano con gran formalità, con gran pompa i tiri a segno, che pochi giorni dopo sono disertati, specialmente dalla gioventù, e lo spirito militare della nazione è tutt'altro che in progresso; ma si generalizza per contrario l'uso del revolver in sacconcia, e non rade volte dello stocco nel bastone.

Noi diciamo dure verità, ma non cessano per questo di essere verità vere.

Lo sono; e finché uno spirito di malinteso amor proprio farà sì che si abbia riguardo di proclamarle altamente, noi non potremo sperare un rimedio al male che ci affligge, né avremo diritto di dolerci se qualcuno si prende ogni tanto la briga di tagliarci i panni addosso.

L'ETNA

Leggesi nel Rinnovamento:

L'eruzione dell'Etna ha richiamato l'attenzione su questo grande vulcano. Crediamo far cosa grata ai nostri lettori dando loro alcuni cenni geografici e storici su questo monte.

L'Etna, chiamato dai siciliani *Monte di Dio*, oppure semplicemente *il Monte*, è il vulcano più alto dell'Europa, è il monte più alto dell'Italia e della Grecia (escluso le Alpi). Sartorio di Walterhausen che, in compagnia di parecchie persone, studiò e misurò la montagna in tutte le sue dimensioni, dal 1835 al 1837 e dal 1838 al 1843, ha calcolato la sua altezza a 10,171 piedi di Parigi (m. 3149). Le altitudini più importanti sull'Etna sono: Nicolosi 659 m, i Monti Rossi m. 750, la Casa del legno m. 1124, le casette

al piede del Montagnuolo 2000, la Casa inglese 2304, la Torre del filosofo, sull'orlo di Val di Bove, m. 2755.

In tutti i tempi fu diviso l'Etna in tre regioni, secondo le zone di vegetazione che lo circondano. La prima, fino all'altezza di Nicolosi, è la regione detta coltivata o pedemontese; essa produce tutte le piante siciliane. Le vigne vanno, in certi luoghi, fino all'elevazione di 1300 metri. Viene quindi la regione delle foreste, detta boscosa o nemorosa, fino all'altezza di 2000 metri in due zone: da 600 a 1200 soprattutto quercie e castagni e quindi faggi (*fagus sylvatica*) e le betule (*betula Alba et betula Etnensis*). Sul fianco nord-est, ove vi sono grandi foreste di pini, questo albero prospera fino all'altezza di oltre 2000 metri. A partire da quel punto non alla cima non si veggono più che tracce marginali di vegetazione. I fiori alpini non possono prosperarvi, a motivo della mancanza d'acqua e delle rivoluzioni continue della superficie del suolo. Vi si trovano tutto al più 20 specie di piante, fra cui il ginopro ed il cressino, la viola gracile e la saponaria depressa. Gli ultimi 600 metri non offrono che cinque fanerogame. Il *Senecio etnensis* si trova ancora a 200 metri al disopra della Casa inglese, sul margine del cratere.

A quell'altezza non vi sono più animali. È un deserto tutto nero che brilla al sole come velluto, e fa una impressione incancellabile. Più al basso vi sono dei lupi, dei porcospini, delle lepri, dei conigli ed alcuni cinghiali. Sul fianco dell'Etna si contano più di 14 foreste; ma non bisogna credere tutte isolate le une dalle altre, e composte unicamente d'alberi. Ai boschi cedui succedono spesso le fidei. I boschi più folti sono quelli della Cerrilla e di Linguaglossa, al nord-est, ma sono stati assai diradati dall'eruzione del 1865. Nel secolo XVI si stendevano ancora foreste impenetrabili dalla cima fino alla valle di Cantara, ed il cardinal Bembo vantò la bellezza delle foreste di pino del l'Etna. Al principio del secolo scorso, un terzo della parte orientale almeno era imboschito.

Gli antichi conoscevano già l'Etna come vulcano. Nella loro tradizioni ora i giganti Encelado e Tifeo sono sepolti sotto la sua cima, ora è la officina di Vulcano. Nullamento è un fatto curioso a notarsi che la leggenda dei marinari, quale Omero ce l'ha trasmessa, non lo conosceva come vulcano. Ma Pindaro descrive già la sua eruzione del 476. Si sa, inoltre, che, prima dell'epoca storica, vi fu una eruzione talmente violenta che i Sicani che abitavano nei dintorni si videro costretti ad emigrare.

La storia conta 79 eruzioni: tuttavia le opere che esistono su questa materia, e soprattutto la *Storia Critica delle eruzioni dell'Etna* dell'Alessi, contengono molte inesattezze, correte dai lavori di Walterhausen. Le eruzioni più violente furono quelle degli anni 396, 122 e 126 a. e. poi quelle degli anni 1169, 1537, 1557, e finalmente quella del 1669 descritta dal fisico Borrelli, la più terribile di tutte. In quella occasione si formarono i Monti Rossi; il torrente si sparse nella valle con una grande rapidità, per modo che 27,000 persone si videro cacciate dalle loro abitazioni, e ne perì un gran numero.

Nel 1693 vi fu un'eruzione accompagnata da uno spaventevole terremoto che distrusse, in tutto od in parte, quaranta borghi, e seppellì da 60 a 100,000 persone sotto le sue rovine. Nel 1755, all'epoca del terremoto di Lisbona, vi fu anche una grande eruzione dell'Etna.

Quella del 1792 è stata descritta da Ferrara. Nel 1843 e nel 1852 uscirono torrenti di lava presso Bronte e nel val di Bove. Una catastrofe ebbe luogo nel 1865: le lave uscirono al piede del gran cratere del Monte Frumento, al nord-ovest del cratere principale. Gli abitanti dei dintorni fanno assegno, in media, sopra un'eruzione ogni dieci anni.

I borghi più importanti vicini all'Etna sono: Piedimonte, Linguaglossa, Randazzo al nord; Bronte, Aderzo, Biancavilla e Licodia a ponente; Paternò, Relfrasco, Mascali, Misterbianco e Catania al sud; Ai San'Antonio, Acireale, Giarre e La Macchia a levante.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — S. M. il R., in seguito alla partecipazione avuta della morte

di S. A. I. il Granduca di Russia, Wlatcheslaw Constantinovitch, ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici, a decorrere dal 2 corr.

NAPOLI, 4. — Telegrafano da Pacia ad un nostro confratello che quella città tersera fece grandi luminarie per festeggiare la votazione della linea Eboli-Reggio.

Napoli non può fare altrettanto. Di tutte le grandi città e le provincie invitate a questo banchetto ferroviario, la sola che uscirà dignitosa sarà Napoli, se non si otterrà qualcosa di serio per la linea celere Roma-Gaeta-Napoli.

Questa povera città pare destinata a dovere scontare essa il bene di tutte, ad essere sempre più isolata, ad essere messa sempre più al livello delle piccole città di provincia. (Pic.)

BERGAMO, 4. — Ieri, alle 3 pom. è morto monsig. Speranza, vescovo di Bergamo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Ieri un gran numero di Italiani ha assistito alla sepoltura del patriota italiano G. B. Toselli, rinomato per le sue invenzioni della ghiacciaia meccanica, della talpa marina, della lampada, e di altri congegni sottomarini.

PORTOGALLO, 3. — Un telegramma da Lisbona annuncia che la crisi parlamentare s'imbrogliò sempre più.

Lo stesso telegramma dice che il Perù acquistò due corazzate agli Stati Uniti.

RUSSIA, 2. — Secondo le ultime notizie lo stato della Granduchessa Maria Poolovaa si è sensibilmente migliorato: il suo morale si rialzò, l'appetito è ritornato: non vi sono più sintomi gravi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 maggio contiene:

R. decreto 11 maggio che autorizza il comune di Siracusa a riscuotere un dazio di consumo sull'amido, sulle palle e sui pallini da caccia.

R. decreto 27 aprile, che aggiunge due posti d'inserimento al ruolo organico del Museo d'istruzione e di educazione in Roma.

R. decreto 6 aprile, che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade nella provincia di Salerno.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Pieve, 2 giugno 1879.

Ieri, per solennizzare la festa dello Statuto, il Municipio consegnò alla risorta Società di mutuo soccorso la bandiera regalata dalle gentili signore del paese. La cerimonia non poteva essere più commovente; il concorso degli operai fu grandissimo, imperciocché ve ne furono oltre duecento.

L'avv. Silvio Dase, rappresentante il Municipio all'atto della consegna, pronunciò un fortissimo discorso sulla natura e scopo delle società operaie. Non mi allungo nel rilevare i meriti di questo discorso, scritto col santo entusiasmo d'un'anima nobile e di una mente superiore di gran lunga alle intelligenze comuni, perché fra breve sarà pubblicato. Solumente mi compiacio riportare un periodo che merita d'essere molto meditato in questi tempi, nei quali si afferma che lo Statuto fu un colpo di Stato e si vorrebbe che le società operaie fossero null'altro che lo strumento d'una politica di piazza per sorreggere gli accattabrighe che pur d'innalzarsi distruggerebbero volentieri le istituzioni presenti per formarsi sulle rovine della patria uno agabello e soddisfare l'ambizione che li rode e tormenta.

Ecco adunque il periodo del dott. Duse:

«Però conviene sempre tener fisso lo sguardo con animo onesto alla ragione economica della propria esistenza.

«Le società, della natura di questa d'oggi da noi celebrata, seppur sorte modestamente, si svilupparono e crebbero fiorenti fino a che non dimenticarono mai la loro origine e la loro ragione d'essere. Ma da quel giorno in cui o per fatale consiglio, o per passione di tempi, o per volger di sciagurate circostanze, trascurando il campo morale e sereno del mondo economico vennero ad affermarsi parti-

colarmente e prevalentemente secondo un qualunque siasi concetto di simpatie politiche, quel giorno, signori, segnò per esse la data della loro decadenza. È dal lavoro che si trae il risparmio — è dal risparmio che si traggono i capitali di queste associazioni; ed il lavoro ed il risparmio non solo hanno bisogno per vivere e svilupparsi di stare del tutto all'infuori da ogni lotta e passione partigiana; ma anzi da queste accidentalità politiche dei popoli e dei governi hanno sempre (non troppo) tutto da perdere e nulla mai da guadagnare.»

A nome della Società parlò quindi il maestro comunale Sutto Luigi. È inutile dire che i due discorsi furono applauditi.

Dopo di ciò la bandiera, preceduta dalla musica, fu portata in casa del segretario sig. Bonolo, giovane attivo e che non risparmia cure e fatiche perché l'andamento della società sia conforme ai desideri di tutti.

CRONACA VENETA

Ci scrivono da Lendinara, 4:

«La radunanza della Società operaia maschile di Lendinara, che ebbe luogo la sera di martedì 27 maggio p. p., è stata tenuta colla massima regolarità e nei più stretti limiti d'ordine dello Statuto sociale.

La delibera si è fatta per appello nominale; ed i primi chiamati — e che risposero all'ordine del giorno in favore all'adesione della Lega della democrazia — erano tutti operai; i nominati in un articolo del sig. Alberto Mario, furono tutti chiamati fra gli ultimi: sicchè il voto degli operai è stato liberissimo, spontaneo.

La radunanza invece della società operaia femminile pure di Lendinara — è risultata illegale — e quindi nulla — perché nella lettera d'invito alla sede non si è indicato l'ordine del giorno degli argomenti da trattarsi — giusta quanto dispone l'articolo 15 dello Statuto, — ed in fatti, in relazione all'art. 28 dello Statuto medesimo, otto sono sottoscritti una domanda alla Presidenza, perché sia riconvocata la società per deliberare sulla validità o meno della seduta 2 giugno.

Tanto per la verità.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 6 giugno 1879.

Anniversario. — Quantomeno liete sono le condizioni attuali del nostro paese, quanto meno elevato lo spirito, e meno illuminata la mente di chi governa, tanto più naturale, irresistibile, spontaneo succede il ritorno col pensiero all'epoca felice, in cui le nostre sorti erano affidate alle mani di uomini ben diversi.

Ed oggi, diciottesimo anniversario dalla morte di Cavour, più irresistibilmente che mai ci sentiamo trascinati alla memoria di quei giorni, quando l'Italia, tuttoché nascente appena, era rispettata nei Consigli d'Europa, e la parola del suo uomo di Stato vi era intesa con somma deferenza.

Ed ora?

..... Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria.....

Onorificenza. — Togliamo dal giornale *La Revue*, organo ufficiale degli atti dell'Arcopago dei Cavalieri Salvatori di Francia, come col giorno 24 spirato maggio venne firmata a Parigi la nomina, pel nostro concittadino, il signor Ferdinando Roberti, a cavaliere di prima classe del detto ordine, allegando al decreto la relativa croce.

Ci congratuliamo col sig. Roberti, i cui meriti scientifici e filantropici sono conosciuti pur anco all'estero.

Conferenza pedagogica. — Domenica p. v., alle ore 10 antimeridiane nella Sala dell'antico Consiglio in Piazza Unità d'Italia, il prof. Pietro Vittanovich terrà la consueta conferenza coi maestri e con le maestre delle scuole del nostro Comune.

Fiera del Santo. — Prossimi alla fiera del Santo raccomandiamo

vivamente agli Ispettori municipali la massima cautela nell'accettare il permesso all'infinità di banchettisti che vengono per solito ad occupare i sottoportici.

Sieno pure anfaniti gli Ispettori nell'accettare quanto sta nel loro regolamento, ma s'informino prima della qualità della mercanzia, o confinino al largo tutti i negozianti che vendono articoli, o che esercitano un genere di mestiere tale da tornare molesto al pubblico, che ha diritto, anche nei giorni della fiera, come in tutti gli altri, alla sua quiete, per quanto è possibile.

Appunti. — Ci scrivono: «Leggendomi assiduamente il giornale da lei diretto non mi è riuscito mai di chiarire alcune cose che le sottopongo con questa mia.

Scorgo molte volte additate con semplici iniziali tanto le persone, che compiono qualche azione lodevole, o qualche vero atto di beneficenza, quanto quelle che commettono azioni turpi o criminose, mentre sarebbe utile che le une e le altre fossero rese note pubblicamente.

Poiché si lodano sovente o si esortano le pubbliche Autorità ad eseguire opere e lavori di decoro per la città, e tanta oggi è la mania dei monumenti, da erigersi anche alle piccole celebrità, o da conservare incolumi all'ammirazione dei posteri, perchè non fa mai spesa una parola onde non si lasci disperire miseramente la Chiesa di S. Giustina, la quale, non diremo come tempio cristiano (che come tale non entra più nelle idee moderne) ma almeno come monumento d'arte formò sempre la meraviglia dei molti viaggiatori?

Ella cerca sovente di scuotere l'inerzia o l'indifferenza delle autorità di pubblica sicurezza segnalando fra gli altri abusi la marioria dei monelli che infestano vari quartieri della città, ed in questo la sua intenzione è lodevolissima; ma l'ineffabilità di tutte le sue esortazioni dovrebbe renderla persuasa che fino a tanto che non si tolgono i monelli grandi, i monelli piccoli saranno sempre d'impaccio.

Abbiamo pubblicato la lettera tal quale: ora ci si concedano alcune osservazioni. Per ciò che riguarda il sistema di mettere le iniziali anziché i nomi in esteso, creata il nostro corrispondente che noi ci regoliamo sempre, o secondo il desiderio (che a meno di forti ragioni di ordine pubblico, non crediamo bene contraddire) delle persone interessate, o secondo le convenienze, soprattutto se si tratta di cose non ancora bene accertate, o di fatti punibili, che non passano i limiti della semplice incorpazione, che, per conseguenza, fino a ragion conosciuta, non possono essere attribuiti ad alcuno. Quanto agli atti di beneficenza, talvolta è la stessa persona del benefattore, che, per modestia, non vuol essere nominata.

Circa la Chiesa di Santa Giustina, facciamo voti, perchè sia ben conservata, e come tempio cristiano, noi crediamo che le idee moderne, cui allude il corrispondente, siano ancora impotenti e meschine contro la grande idea della cristianità.

Quanto poi alla necessità di togliere i monelli grandi, perchè i monelli piccoli non siano d'impaccio, siamo pienamente d'accordo col corrispondente; ma sull'aria che tira, in quanto a noi, e forse anche in quanto a chi ci scrive, altro non resta da fare che dei voti.

Appendiamoli all'altare di qualche Santo Protettore! Chi sa che quei voti diventino meno sterili di quanto lo sono stati finora?

Una mendicante. — Sotto il portico di Via Pensio, e precisamente dove comincia la via Livello, abbiamo veduto accovacciata, ragomitolata, colle braccia che stringevano le ginocchia, una vecchia scarna, pallida, senescente, che domandava, con voce appena intelligibile, l'elemosina ai passanti.

Al vivo sentimento di pietà, che ci sorse spontaneamente nel cuore, s'uni quello d'un profondo disgusto per lo spettacolo che la vecchia ci offriva.

A Padova fu istituito un Ricovero di Mendicanti affine di togliere il gravissimo sconcio dei questuanti validi di invalidi, che ad ogni piè sospinto, s'incontravano per le varie contrade, e noi speriamo che l'autorità voglia

sollecitamente provvedere perchè anche la mendicante di Via Pensio trovi il suo posto nel Ricovero.

Funerali. — L'altra mattina ebbero luogo i funerali del compianto *Vissorio Amastasi*, giovane egregio per virtù d'animo e di mente, troppo presto rapito alla tenerezza della famiglia, all'affetto degli amici, alla stima dei conoscenti.

La mesta cerimonia non poteva riuscire nè più splendida, nè più commovente.

La bara preceduta dalla musica era portata a mano dagli amici intimi del defunto, e vi erano deposte due magnifiche girlande di fiori.

Seguiva uno stuolo numeroso di altri amici e moltissime famiglie avevano mandati i loro domestici coi ceni.

Alla porta Savonarola gli egregi giovani, signor Cipriani Carlo e signor Achille Tian diedero, a nome di tutti, con parole affettuosissime, l'ultimo vale al povero *Vissorio*.

Oh quanto più strazia l'anima l'aspetto di una bara, se vi si racchiude un fiore crudelmente divelto nel fervore della vita!

Suicidio. — I giornali di Roma recano l'annuncio, che ci ha profondamente addolorati, del suicidio del sottosegretario del Ministero dell'interno, signor Calzoni.

È figlio dell'egregio dott. Calzoni, direttore all'ospedale di S. Giovanni e Paolo di Venezia.

Infelice gli venne gettato nel Tevere a Ponte Molle.

Noi lo avevamo conosciuto parecchi anni fa qui a Padova, e sovente si passava qualche ora in compagnia.

È difficile trovare persona più amabile, più cortese, di sentimenti più nobili, e più istruita.

Chi ci avrebbe predetto di lui una fine così triste!

Eruzione dell'Etna. — Il Secolo contiene questo importantissimo dispaccio:

Francavilla (Sicilia), 5 giugno. Ritorno in questo punto dal luogo dell'eruzione, dove passai la notte per verificare lo stato di cose fra le incertezze e le contraddizioni dei dispacci. Vi telegrafo dal primo ufficio che s'incontra per la via.

L'eruzione continua senza sosta, senza rombi, da parecchie bocche ad un tempo. Due sole però sono importanti.

La fronte della lava, che io ho misurato, è di 200 metri circa di lunghezza, e da 6 metri a 10 metri di altezza.

Ma è sempre abitato. Il corso della lava ha preso una diversa direzione, riversandosi per il pendio sud ovest. Potrà essere invaso dalla lava nel caso che lo sia anche Alcantara, che dista solo 500 metri dalla fronte della lava. Vi scriverò.

Prof. DE MARTINO.

Abbiamo da Messina, 4: La Gazzetta ha da Castiglione che la lava continua a devastare ricche contrade e dista dal fiume Alcantara circa 600 metri rispetto a Moio Continuando la violenza dell'eruzione, domani potrà arrivare alla sponda del fiume.

La Gazzetta di Messina ha da C. r. da che stanotte, vicino a Tassa, la vettura postale fu assalita dai briganti. La corrispondenza rimase illusa, ma i viaggiatori furono svaligiati.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Venne pubblicato un manifesto il quale annuncia, che durante la stagione del Santo avremo un corso di opere serie, che comincerà colla *Jone*.

Con altro avviso sarà indicato l'elenco della compagnia di canto. Maestro concertatore e direttore di orchestra, Riccardo Drigo.

Istituto musicale. — Ieri arrivarono tra noi i signori conti Contini presidente del Liceo Marcello di Venezia, ed il cav. prof. Antonio Bazzini, i quali unitamente al conte Piovone vice-presidente dell'Istituto musicale formano la Commissione per gli esami dei concorrenti ai diversi posti di maestro all'Istituto.

Implegarono la giornata sino ad ora tarda nell'esame dei documenti, mentre alcuni concorrenti dichiararono il concorso per soli titoli. Oggi vi saranno gli esami per il maestro di violino e direttore dell'orchestra dell'Istituto; domani quelli per il maestro di violoncello, e domenica

STELLATA, G. — Il disastro dell'inondazione supera quello del 1872. I raccolti sono perduti irrimediabilmente. Seimila abitanti emigrano ed invocano la pietà dell'Italia.

PARIGI, 6. — Parecchi giornali annunciano che la sessione parlamentare sarà prorogata al 15 agosto.

COSTANTINOPOLI, 5. — Assiriani che la Germania è intenzionata soltanto di difendere gli interessi finanziari dei suoi rezzioni in Egitto, e lascerebbe alla Francia e all'Inghilterra lo scioglimento della questione politica.

SIMLA, 4. — Jakub ritornò a Kabul: ringraziò il Viceré dell'ospitalità ricevuta, e ritornerà a visitare Lytton alla fine dell'inverno.

BERLINO, 5. — Il Comitato del Consiglio federale propose un sistema di tariffe per le ferrovie tedesche, tendente a proteggere la produzione tedesca contro i danni recati dagli esteri.

LONDRA, 6. — A Crambrood, in un meeting di conservatori, Sheffield è dichiarato che il trattato di Berlino è un trattato fra tutte le potenze e la Turchia, quindi ogni fatto particolare colla Turchia deve avere la sanzione europea.

Il Da Ly Telegraph ha motivi per credere che la Germania proporrà prossimamente una sorveglianza generale europea sugli affari d'Egitto.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 5. — Rend. it. god. da 1° luglio 87,95 88 05. Id. 1° genn. 90 100 20. 20 fr. 21,86 21,88.

MILANO, 5 Rend. it. 90 25 90 35 (1). 1 20 fr. 21,84 21,88. Seta. Pochi affari.

LIONE, 4. Seta. Affari correnti: prezzi formidabili.

(1) Il giornale Il Sole, da cui desumiamo questo listino, lo accompagna colla seguente nota:

« Non passa giorno senza che si abbia a constatare un nuovo passo nella via di quel rialzo, il confine del quale potrebbe solo sorstarsi in quelle menti che da Parigi lo dirigono. A crederne tutti gli organi della pubblicità finanziaria, i corsi attuali sono ancor lontani dal limite stabilito; ma è ciò effetto di convinzioni o d'impetosa? Mancherà stavolta l'imprevisto, come di rado non avviene? Speriamo corri tutto liscio, perchè altrimenti vedremmo più d'un leone sortirne colle membra rotte, mentre intanto se ne rompono coloro che osano mettersi attraverso a chi era tutto puote. »

L'interesse stesso dei rialzisti dovrebbe tuttavia consigliar loro la moderazione, se amano raccogliere i frutti della loro campagna. »

Bortolamteo Moschin, ger. resp.

ALESSANDRO MICHELI
CON
MAGAZZINO DI MANIFATTURE
all'ingrosso ed al dettaglio
in Via Rodella e Dns Vecchie, 325
AVVISA

che in quel' al dettaglio pose in vendita per la imminente stagione di estate un copioso assortimento di articoli, che ricevuti di recente a prezzi di assoluta convenienza. 34 155

ALBERGO
ALLA CROCE D'ORO

Nel giorno 6 del corrente mese in questo ALBERGO viene aperto lo stabilimento Bagci dolci e dolci.

FABBRICA CAPPELLI
di Giuseppe Andri
più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro, ora di gran moda come di feltro, Gibus, di feltro per società, Berretti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello.

Bergo Codalunga, N. 4889
PADOVA

Farmacia Galleani
Vedi avviso in quarta pagina

Legname in vendita
Avviso in quarta pagina

la grazia in virtù della legge sull'amnistia. Bianqui non vi è compreso; egli sarà graziato soltanto dopo la giornata d'oggi, perchè allora le grazie non godranno più gli effetti dell'amnistia.

VERSAILLES, 5. — Il ministro del Commercio presentò alla Camera il progetto che proroga a sei mesi i Trattati di commercio esistenti.

PARIGI, 5. — I tumulti nella provincia di Costantina sono insignificanti e si riducono ad una semplice rissa fra due tribù, dell'Uled Dand e dell'Uled Baskinen.

CORRIERE DELLA SERA
6 giugno

Nostre informazioni

ADIGE E PO

Padova, 6 giugno.

Continua il lento degrado nella piena d'Adige, però ancora elevata, e col tempo che minaccia nuove piogge.

Ieri l'idrometro di Masi segnava metri 1.67 sopra Guardia Vigilanza; quello di Boara metri 1.50, e quello di Cavarzera metri 1.47 in lunga stanca influenzata dalle maree.

Della rotta di Po si hanno buone notizie, cioè che le conseguenze sono meno funeste di quelle del 1872, e che Ferrara resterà immune.

Finalmente fu compreso di quanto ostacolo sieno in simili casi le leggi di contabilità, per cui furono allargate le facoltà a quelli che dovranno occuparsi dei lavori di chiudimento della rotta, e noi ricordiamo con vero rammarico le difficoltà che hanno trovato quei due leoni di Idraulica pratica che furono l'Ispettore Cavalletto, e l'Ingegnere Capo Zucchelli nel 1872, che operarono prodigi a salvezza del territorio.

IL PRINCIPE IMPERIALE

Leggiamo nel Constitutionnel in data 4:

« Il signor Rouher ha ricevuto questa mattina da Sua Maestà l'Imperatrice Eugenia le notizie più rassicuranti sulla salute del Principe Imperiale. »

PAUL DE CASSAGNAC

Lo stesso Constitutionnel annunzia che la discussione per la domanda a procedere contro Paul de Cassagnac avrà luogo lunedì.

DISPACCI ESTERI

Berlino, 4. Il Reichstag accettò tutta la legge protezionista (Sperrgesetz), coll'aggiunta della prima proposta in favore del ferro greggio destinato alle costruzioni navali.

(Indipendente) Bucarest, 4.

Ha fatto buona impressione nei circoli liberali il discorso della Corona, che propugna la libertà religiosa e ne raccomanda la piena adozione per la tutela degli interessi nazionali.

(idem) Costantinopoli, 4.

Le notizie che giungono da Candia sono allarmanti. L'isola si trova in piena anarchia; dovunque pullulano gli insorti.

Si assicura che il Sultano è disposto a fare larghe concessioni territoriali alla Grecia, anche al di là dei limiti stabiliti nel trattato di Berlino, purchè la Grecia rinunzi alle pretese su Giannina.

(idem) Budapest, 5. Sabato verrà chiusa mediante decreto sovrano la sessione parlamentare. Il Parlamento sarà riaperto in ottobre.

(idem) Pietroburgo, 5.

Ha fatto molta sensazione la notizia che lo Czar ha improvvisamente rinunziato al divisato viaggio a Berlino, malgrado che lo stato di salute della granduchessa Maria Pawlowna migliori.

Plebano, si dichiara fautore del progetto ministeriale, purchè si assicurino la sistemazione dei creditori e del bilancio fiorentino.

Minghetti rammenta la convenzione di settembre del non intervento; prevedeva la caduta del Papa ma meno sollecitamente; Firenze fece i lavori costretti dalle nuove condizioni ed ebbe un sussidio nel 1871, ma tenue; quello che si propone oggi la avrebbe salvata. Il Governo promise e quindi nacque delle aspettative; il Parlamento negando ora il sussidio offenderebbe il senso morale dell'Europa la quale stimò l'Italia perchè fu sempre fedele ai suoi impegni; accetta la proposta modificata dalla Commissione; giudica inefficace il mezzo proposto per la sistemazione; opina si debba determinare nella legge il patrimonio fiorentino sul quale possono contare i creditori.

Toscanelli dipinge la desolazione di Firenze, e dimostra sufficienti i 49 milioni.

Ricasoli dice doversi subire le conseguenze imprevedute del trasporto della Capitale. Compiuta l'unità tutto si sarebbe allora accordato a Firenze chiedendo; si sperò che bastasse quanto si diede, ma fu una illusione. Tolgasi dal dolore la città ospitale che fu l'ultimo attendimento dell'Italia che stava unificandosi.

Mertzi è favorevole trattandosi della salvezza di quella città. Domattina continuerà questa discussione.

Seduta pomeridiana.

Si discute sul sussidio di mezzo milione per danni cagionati dalle ultime inondazioni e dall'eruzione dell'Etna. Ercole domanda al Ministero se oltre a ciò non sia disposto ad accordare, nei Comuni danneggiati, la sospensione del pagamento delle imposte dirette, al che il ministro Maglianti risponde che colla legge presente intendesi provvedere ai primi e più urgenti bisogni, e che il Governo si riserva di proporre poi quelle maggiori disposizioni che saranno necessarie ad attenuare i danni del lamentato disastro.

Cadenazzi e Romeo propongono ciò nondimeno che la somma stabilita nella legge essendo assolutamente insufficiente, venga aumentata e si deliberi senza più la sospensione del pagamento delle imposte dirette.

Catrol, relatore, dice che la commissione accolse la dichiarazione del Ministero e considerò la legge proposta come un acconto dato di urgenza. Folcieri e Baccarini approvano la legge.

Finzi sostiene per contro la convenienza di accettare le aggiunte di Cadenazzi.

Il ministro Depretis ripete le dichiarazioni del ministro Maglianti, che cioè il Governo ritiene che la somma dimandata e le somme già esistenti in bilancio per destinazioni consimili, somministrino fondi bastevoli per adesso, epperò non siavi ragione di dargli più di quanto chiede. Aggiunge di accettare l'ordine del giorno della Commissione, che prende atto della promessa di presentare il progetto di legge che completi i provvedimenti necessari.

Dopo dichiarazioni di Maglianti la legge è approvata a scrutinio segreto. Annunziati poi una interrogazione di Pericoli Pietro sopra alcuni fatti ultimamente avvenuti nell'Università romana.

Riprendesi la discussione della legge per le nuove costruzioni ferroviarie. Mertzi alla giunta della linea Sondrio-Colico-Chiavenna, proposta da Bonchi, chiede sia surrogata la linea Chiavenna-Colico-Sondrio-Tirano.

Gabelli propone che alla linea Belluno-Feltre-Treviso, di cui Cavalletto domandò la classificazione in 1° categoria, venga sostituita la linea Belluno-Ponte delle Alpi-Santa Croce-Vittorio.

Tornata del 6 giugno
Seduta antimeridiana

Continuazione della discussione per provvedimenti a Firenze. Billia parla contro, ripetendo gli argomenti della minoranza della commissione d'inchiesta.

Appoggiato ai fatti ammessi anche dalla maggioranza, dimostra, che, senza dubitare della onestà degli amministratori, l'amministrazione fiorentina fu dannosissima.

Proseguirà domani.
(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — Grevy firmò oggi un nuovo ed ultimo decreto che accorda

dimostrazione della necessità di non isolare le linee della Valtellina ed ebbe parole di vive affetto per quella nobile provincia e per la Valle d'Aosta.

Il discorso dell'on. Cavalletto fu nuova conferma della elevatezza del suo carattere e della grandezza del suo patriottismo.

In mezzo alle miserie partigiane, alle grettezze dei politici confortano il cuore discorsi come quello che il deputato di San Vito ha oggi pronunziato ed è da augurarsi che le parole dell'on. Cavalletto trovino nel paese l'eco che ebbero nella Camera, ossia nella parte migliore e più sana della Camera.

L'on. Gabelli ha svolto un emendamento per iscrivere in prima categoria tutte le linee, prolungando da venti a cinquanta anni il termine della costruzione. L'on. Gabelli ha ragione di non prender sul serio un progetto di legge come quello che ora discutetei e il suo emendamento fu giudicato un tratto di spirito.

Domani si udiranno le dichiarazioni del Ministero e della Commissione circa ai vari emendamenti per miglioramenti di categoria. Sarebbe un atto di giustizia la classificazione in prima categoria della linea Primolano-Bassano e di tutte quelle dei capluoghi di Provincia.

Nella seduta di questa mattina la Camera ebbe la triste notizia dello straripamento del Po e dei danni ingenti che quel disastro ha prodotto. Il Ministero presentò un progetto di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione dell'Etna.

Il progetto fu dichiarato d'urgenza e deferito all'esame della Commissione generale del bilancio. Sarà discusso domani.

Le notizie pervenute, nella giornata, al Ministero dei lavori pubblici accennano ad un lieve decessamento dell'inondazione. Stassera parte per l'Alta Italia il ministro Maiorana, affine di mostrare la preoccupazione del governo per le popolazioni danneggiate. L'on. Depretis disse stamane che tutte le precauzioni erano prese per impedire il disastro dello straripamento, ma persone competenti dicono che i lavori indispensabili ad impedire i disastri dovrebbero compiersi assai prima che il pericolo sorgesse.

Anche in fatto di inondazioni bisogna adottare il sistema del prevenire e non reprimere.

Sul progetto di legge a favore di Firenze parlerà domani l'on. Minghetti.

La Relazione dell'on. senatore Saracco sul progetto di legge per la riduzione della tassa del macinato non fu ancor pubblicata e forse la pubblicazione subirà nuovo ritardo, perchè l'egregio senatore è indisposto.

Si crede che la discussione di quel progetto in Senato comincerà prima del 15 corr.

Domani il presidente del Consiglio riceverà in udienza il Comitato filolentico, presieduto dall'illustre senatore Mamiani, che raccomanderà al Governo la causa della Grecia.

Oggi l'on. Depretis ebbe una conferenza col marchese de Noailles, ambasciatore di Francia. Si conferma che il governo francese aderisce alle modificazioni richieste dall'Italia nella convenzione monetaria internazionale. Oscar per anche l'adesione degli altri Stati dell'unione monetaria e sarà perciò necessaria, come vi scrisi, una nuova adunanza in Parigi della conferenza dei rappresentanti di quegli Stati.

La questura di Roma non è ancor riuscita ad arrestare l'assassino del giovane Fono, agente del cambiolante Scorbucchi, della cui aggressione le cronache dei giornali romani danno i dettagli.

Ad Albano fu commesso ieri un assassinio.

PROCESSO DELLE BOMBE

Abbiamo da Firenze, 5:

Si è chiuso il processo della bomba di Via Nazionale. La Corte d'Assise ha condannato Batacchi all'ergastolo a vita, Scarlatti e Natta a 20 anni, Corsi, Vannini, Nencioni e Condi a 19 anni di casa di forza; Marchini e Sicuteri furono assolti.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza MAUROGONATO.
Seduta del 5 giugno
Seduta antimeridiana

Si discutono i provvedimenti per Firenze.

Po che in Panaro si producono molte corrosioni e frane lungo le arginature. La Compagnia del genio inviata a Stellata ha mandato il grosso del suo effettivo con pontoni a Sermide essendo necessaria ed urgente l'opera di salvataggio. Sarà rimpiazzata da altra Compagnia che attendesi da Bologna.

5 giugno. Ore 8 ant.

Stamane è arrivata S. E. il Ministro della guerra alla nostra stazione ferroviaria ed è immediatamente ripartita alla volta di Bondeno.

Stanotte partivano alla volta di Bondeno due ambulanze militari e medici per accompagnare ed assistere gli infermi.

Il Prefetto arrivato stanotte è ripartito stamane per Bondeno.

È probabile che pel Mandamento di Bondeno venga sospesa la chiamata della 2.° Categoria sotto le armi.

Altre 12 barche furono spedite da Oachibello a Bondeno per provvedere al salvataggio, oggi se ne spediscono a quella volta altre 50 somministrate dal comune di Comacchio.

Lo sgombero della campagna Bondenese che ormai è completo procede con attività ed abbastanza regolarmente.

Lo allargamento di quelle campagne si prevede avverrà in giornata.

Da Sermide, ore 8 1/2.

La rotta è stata causata da un giffone scaturito alla distanza di trecento metri dall'argine. La pressione delle acque di Po ha ingigantito in breve la colonna d'acqua che trasportando terra a furia ha formato il vuoto per cui l'argine sfondava. Furono fatti sforzi sovrumani per arrestare il disastro ma inutilmente.

Si è però avuto tempo di dare allarme. Quindi, disgraziata ve ne furono ma relativamente poche. — Molto bestimame pe dato.

Impossibile maggiori ragguagli.

Bondeno, ore 9.

Salvataggio felicemente compiuto. Popolazione accampata e tranquilla sugli argini. Truppe fanno servizio altissimo, esemplare, mirabile. Circola voce che si lavori efficacemente attorno la bocca della rotta.

Fu sospeso il taglio dell'argine Panaro. Effettuasi invece tagli del Merlino, alle Quatrele.

Abbiamo da Mantova, 5.

L'acqua della città è quasi scomparsa, perchè, rotto l'argine di circonvallazione, allagò le valli Paolo fino a Pietole. La rotta del Po recò danni incalcolabili nei comuni di Revere e Sermide. L'estensione all'agata è di oltre 30,000 ettari. Le truppe ed i cittadini si occupano con abnegazione al salvataggio. Temesi vi siano molte vittime. Tutti i fiumi decessano. Sperasi siano scongiurati ulteriori pericoli.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Sanavio, col cuore commosso, ringrazia i parenti ed amici che presenziarono alle fanebri esequie del compianto parente Giuseppe.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 4 giugno.

Oggi alla Camera si è udita una parola calda generosa in favore della giustizia..... L'on. Cavalletto ha svolto il suo emendamento per l'iscrizione in prima categoria delle linee: Treviso-Feltre-Belluno, Bisano-Primolano, Lecco-Colico-Sondrio e Colico-Chiavenna e Aosta Ivrea.

Il discorso dell'egregio patriota fu ispirato a quel profondo, vivo sentimento nazionale, che si dimentica troppo spesso in mezzo a queste lotte affeggenti, nelle quali interessi egoistici, regionali, provinciali, locali, e forse anche individuali, par che facciano perdere l'alta idea della patria.

L'on. Cavalletto ha sviluppato considerazioni d'indole politica e militare per persuadere l'Assemblea a compiere l'atto di equità e di giustizia, che era proposto col suo emendamento. Egli parlò, con energia, della necessità di premunirsi, anche con mezzi ferroviari, ai confini del regno, che le potenze straniere allacciano colle loro reti ferroviarie. Dimostrò che noi siamo assolutamente sguarniti di comunicazioni ferroviarie verso il confine orientale coll'Austria.

L'on. Cavalletto fu chiaro nella

quelli per teoria musicale, canto corale e cembalo.

Ci si assicura che la Commissione riscontrò in moltissimi tra i concorrenti documenti tali da rendere difficile il giudizio. Tanto meglio.

Circo equestre torinese. — È pure annunciato l'arrivo a Padova del Circo equestre torinese, diretto dal sig. Carlo De Paoli, nostro concittadino, con quattordici cavalli e la promessa di spettacoli mostruosi.

La musica del Comune suonerà oggi 6, in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pom. i seguenti pezzi:

- 1. Polka.
- 2. Sinfonia. Fiorina. Pedrotti.
- 3. Mazurka.
- 4. Poutpouy 2° parte. Faust. Gounod.
- 5. Valzer. Sur le p rdon de Pômit. Strauss.
- 6. Atto 5° Faust. Gounod.
- 7. Marcia.

ROTTA DI PO

(Dalla Gazzetta Ferrarese)

Ecco tutte le notizie relative al disastro, dalla pubblicazione del giornale di ieri insino a questo momento (ore 8 antimeridiane).

4 giugno. Ore 4 pom.

L'emigrazione delle popolazioni sovrappiave dall'avanzarsi delle acque continua su vasta scala ed affluisce per ora a Bondeno. Oltrepassano le 7000 persone.

È certo che stanotte o domani al più tardi, gran parte di questi emigranti dovranno rifugiarsi a Ferrara.

Da Comacchio. — Oggi alle 4 pomeridiane sono partiti sul Volano N. 90 Battelli leggeri a due remi; saranno a Ferrara domani alle 11 antim. e di qui saranno tosto diretti a Bondeno.

Bondeno ore 2 15 pom.

Lavorasi indefessamente con molte centinaia operai a riparare depressioni argine golena Panaro e per salvare dall'inondazione Borgo Carmine. Avvenne sciopero momentaneo di operai i quali pretendevano Lire 1.50 per ogni ora di lavoro. Arrivato Capitano Crabbineri con forza furono ripresi lavori energicamente con emolumento di L. 5 per giorno e per festa.

Ore 6 pom.

Il Ministero ha dato facoltà al genio civile di tagliare l'argine sinistro di Panaro per il deflusso in Po delle acque della rotta a seconda delle condizioni dell'inondazione, e nel momento opportuno perchè non possa essere rovesciato l'argine destro altrimenti le acque irrompendo sotto Ferrara aggiungerebbero disastro a disastro.

Truppe scaglionate per ogni dove tutelano le disposizioni del genio civile.

Mantova, 4, ore 17, 50.

(Arrivato a Ferrara a ore 19)
Rotta avvenuta presso Borgofranco « Non sonovi ancora dettagli » Temesi vittime.

Ore 6 pom.

Le linee telegrafiche convergenti a Mantova sono interrotte o ingombrate da soverchi telegrammi - nessuna notizia - a Bondeno fu sospeso il servizio telegrafico per alcune ore onde trasportare gli uffici in luogo sicuro nel Convento di San Giovanni.

Ore 9 pom.

Il R. Prefetto, che come abbiamo annunziato stamane, trovòsi a Bondeno, telegrafa che finora mancano sempre notizie dei danni davanti alla bocca rotta.

Si conosce soltanto che perirono sei tra uomini, bambini e donne.

Le frazioni del comune di Bondeno minacciate dalla inondazione sono già sgombrate da persone. Bistame e mobili sono ricoverati sugli argini e nelle frazioni non esposte all'acqua.

Con ulteriore telegramma l'Autorità suddetta avverte che le acque non arriveranno che domattina a Bondeno.

Ore 10 pom.

La bocca della rotta misura 70 metri in larghezza. La soglia dello stramazzo delle acque è poco profonda. Quando le acque raggiungeranno il livello di metro 1.15 all'idrometro di Ponte Cossarà, perdurando le buone condizioni atmosferiche, l'irruzione delle acque nella bocca della rotta.

Notizie in generale, relativamente tranquillizzanti.

Ore 10 1/2 pom.

Coll'abbassarsi delle acque tantofin

